

Università Toccafondi (Pdl): consegnerò una relazione dettagliata, il governo deve conoscere questa vicenda E il caso Macchiarini finisce sul tavolo del ministro

«Ho preparato una relazione che consegnerò al ministro. Senza nessun pregiudizio, senza nessuna valutazione preventiva. Ma il tema del rapporto tra merito e regole è importante». Il «caso Macchiarini» arriva sul tavolo del ministro per la scuola e università Maria Stella Gelmini. A portarcelo sarà, oggi o al massimo domani, il parlamentare pdl Gabriele Toccafondi. «Credo sia importante che il ministro conosca questa vicenda» dice Toccafondi, insistendo sul fatto che è «emblematica» delle difficoltà dell'attuale sistema universitario. Troppe regole, troppo poco spazio al merito, che irrigidiscono un sistema, il messaggio che vuole far arrivare Toccafondi a Gelmini: un modo per ribadire, dal suo punto di vista, l'esigenza di una riforma. Nessun riferimento invece alle disastrose condizioni dell'Ateneo fiorentino che, secondo il rettore Alberto

Tesi, rischia di non riuscire neanche a chiudere il bilancio di previsione 2011 se non arriveranno ulteriori fondi dal governo. Certo, c'è un impegno in questo senso, ma ancora nessun concreto atto in questa direzione.

È invece in parte anche questa la preoccupazione di Alberto Di Cintio. Il rappresentante dei ricercatori nel Consiglio di amministrazione dell'Ateneo è convinto che «il caso Macchiarini segna inequivocabilmente un'altra pagina nera nella storia dell'Ateneo fiorentino». Con tutti «che si chiedono stupiti come sia possibile che preparati ed apprezzati studiosi non trovino soddisfazione ed apprezzamento nella nostra università». Ma è comunque una «lettura superficiale». Perché? «Stupisce che Macchiarini, improvviso paladino della meritocrazia, dei giovani e di un nuovo '68, ritorni in Italia dopo una brillante carriera all'estero e si

scandalizzi di fronte alle normali regole e procedure vigenti». Non solo: mentre il chirurgo si stupisce per la lentezza delle procedure, nulla dice Macchiarini del fatto che «è in atto a Firenze come nel Paese una durissima protesta di gran parte del mondo accademico contro i tagli di Tremonti ai fondi per l'università e contro la riforma Gelmini, di cui Macchiarini non pare avere sentito eco o forse, tutto preso solo dal suo personale caso, più banalmente ha clamorosamente e colpevolmente snobbato».

Accuse

Il rappresentante dei ricercatori fiorentini: «Stupisce che si siano accorti ora della meritocrazia»



Chirurgo
Paolo Macchiarini andrà a insegnare in Svezia

Ma Di Cintio attacca anche il preside di Medicina, Gianfranco Gensini, e il rettore Alberto Tesi: le risposte date i due esponenti dell'ateneo, «pur iare e condivisibili» quando ricorrono le procedure amministrative appaiono molto più incerte e timide nel ricordare e sottolineare le usse e le responsabilità del governo sui tagli alle università e, a Firenze, porteranno molti corsi di laurea chiusi e difficoltà a garantire addirittura gli stipendi». E se ci vuole diritto per Macchiarini, «analogo diritto ci vuole per i tecnici da stabilizzare, i docenti precari, i ricercatori rotati, i colleghi vincitori di concorso in attesa di assunzione, i ricercatori che da 30 anni attendono lo ito giuridico».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

